CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

GENOVA la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 5.747 Diffusione: 4.967 Lettori: 63.127

Rassegna del: 06/10/26
Edizione del:06/10/26
Estratto da pag.:43,50-51
Foglio:1/4

ref-id-1678

Certosa al di là dei cantieri infiniti tasselli di impegno solidale

di **LUCA BORZANI**
alle pagine 8 e 9



Un'immagine del cantiere della ex Mira Lanza

Il viaggio/2

Certosa, tasselli di rigenerazione urbana e di impegno solidale

di **LUCA BORZANI**

Certosa, via Piombelli, Società di mutuo soccorso "Perugina", quasi cento anni di storia. Fondata nel 1917 dagli operai che provenivano dall'Umbria per scavare le gallerie della ferrovia. La sede, un edificio autonomo di due piani, è stata ristrutturata, con il contributo della "Fondazione con i bambini", per dare vita al "Per-You Garden", uno dei progetti più innovativi, a livello nazionale, di contrasto alle povertà educative. Al centro quella vita "on life" che è lo scenario dell'esistenza delle generazioni più giovani e modella linguaggi, socialità, identità. Ma anche sport, giochi circensi, compiti. In una rete che rimanda a tutti gli istituti comprensivi del territorio. Con il giardino, ancora da recuperare per mancanza di risorse, pensato come una nuova piazza per tutti e la possibilità di produrre energie rinnovabili per le abitazioni circostanti. Tasselli di ricostruzione di comunità in una Val Polcevera segnata, assai prima del crollo del Morandi, dagli indici più elevati di impoverimento delle famiglie, dall'abbandono scolastico e dai "neet", i giovani che non studiano e lavorano, per l'Istat il 21-24 per cento tra i 15 e i 29 anni. Le punte di non proseguimento degli studi dopo la licenza media arrivano, nel 2024, al 21 per cento. Peraltro, ancora al censimento del 1991, la Val Polcevera era la zona della città con il livello più basso di istruzione. Il 38,4 per cento dei residenti aveva soltanto il titolo elementare. Ma oggi la disconnessione sociale è più profonda. Si misura con la fine dell'omogeneità del lavoro operaio, la de-standardizzazione delle esistenze, gli orizzonti di vita assegnati ai singoli. Con le scuole



Peso:43-1%,50-75%,51-72%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

dove gli alunni della terza media sono quelli che in prima elementare hanno vissuto da testimoni diretti lo sconvolgimento della quotidianità per la caduta del ponte e la percentuale di "alunni stranieri", ma largamente nati in Italia, coincide con la quasi maggioranza degli iscritti, dall'infanzia alla secondaria inferiore. Qui non ci sono né calo demografico né "scuole ghetto" quanto l'insufficienza degli spazi per i laboratori, la socialità, il verde. Il ministro Valditara dovrebbe farci un passo.Raccontare Certosa è anche questo. I luoghi, pubblici o associativi, del tenere insieme. Qualcosa di assai diverso dal vecchio mutualismo operaio e dagli stessi spazi della politica a cui per molto tempo sono stati consegnati la rappresentanza democratica e l'impegno civile. Uno dei canali, insieme alla fabbrica, della faticosa integrazione della massiccia immigrazione dal Sud. Ed è un'"orfanità" da un sistema consolidato di relazioni che dura da decenni e ha coinciso con il mutare del paesaggio urbano, degli stili di vita, dei linguaggi.

Il crollo del ponte ha evidenziato la tenacità delle radici di vicinato così come avviato esperienze nuove e in parte inedite. Vale per la Casa di quartiere *13 D Certosa*, tra l'ex mercato comunale e la scuola "Caffaro", aperta nel 2020 dal Comune, fondazioni private e 14 realtà del terzo settore. Una "casa" polifunzionale con attività ricreative, corsi, laboratori e a cui rimandano anche gli "artigiani sociali", facilitatori tra cittadini e i servizi. E poi per realtà con storie più lunghe nel tempo, la *Società Cattolica*, il *centro sportivo Foltzer*, che gestisce tra l'altro la piscina pubblica, il Dopolavoro Ferroviario, con gli spazi sportivi e l'"Albatros" che negli anni '90 portava, insieme allo "Psico Club", grandi nomi della scena musicale internazionale e della scena indipendente italiana. Una vicenda culturale unica che ha coinvolto un'intera generazione. E poi la biblioteca "Cervetto" in quel Castello Foltzer, residenza, a fine Ottocento, di un industriale dell'olio. Emilio Foltzer. In seguito, Casa del Fascio e sezione, nel dopoguerra del Pci, fino al recupero, nel 1977 come biblioteca comunale. Intervento che avviò il primo e ultimo piano di rigenerazione di Certosa. Con i giardini Guerra, intitolati dal 2015 a Peppino Impastato a monito civile verso le ombre delle mafie che hanno ingabbiato, e forse ancora ingabbiano, il quartiere, che sono l'"enclave" di un disagio giovanile conclamato, con minigang e lo spaccio. Una delle fotografie dello scarto tra gli scenari generazionali, tra percorsi di socialità con pochi o nessun punto di vero contatto. Non è cosa che riguarda solo Certosa. Ma in una realtà territoriale più ristretta, con forti connotazioni di fragilità economica e una percentuale di giovani più alta della media cittadina, questa disaffiliazione è più evidente e disegna per molti destini difficili già scritti. In uno sfuggire anche all'impalcatura, assai variegata negli effetti, delle reti educative, che pure, per fortuna ci sono. Nel ridisegno possibile del quartiere la componente giovanile è per lo più a latere. Prevale, piuttosto, una multietnicità dal basso, dove le condizioni comuni di vita contano più delle provenienze nazionali delle famiglie. Valgono, infine, forme di partecipazione nuova come quella del "Comitato Liberi Cittadini di Certosa", che operano come supplenza di una politica sempre più rarefatta. Uno dei termometri sensibili del sentire comune del quartiere e una attività preziosa, e ormai lunga, di difesa dell'ambiente, di denunce, di interlocuzione con le istituzioni. Ed è il comitato a tenere il filo della riqualificazione mancata.

Passando sotto il ponte della ferrovia, anch'esso circondato da cantieri, Rivarolo. Con il restauro di villa Pallavicini, da quasi un ventennio abbandonata. Uno dei "luoghi del cuore" del FAI e un'altra di quelle dimore di villeggiatura del patriziato genovese che marcano il volto delle periferie della città. Acquistata dal Comune e in fase di restauro complessivo è destinata a sede del Municipio, della polizia locale e del museo della Valpolcevera. In un recupero della memoria che promuove anche il *MuCe*, il museo di Certosa inaugurato nel 2024 nel complesso monastico. Anche questi sono tasselli di recupero urbano. Più difficile leggerci un piano. Quanto pesi il passato lo si percepisce con immediatezza nel lungo rettilineo che collega a Teglia. Le aree dismesse sono veri e propri fantasmi fisici della deindustrializzazione anticipata che ha colpito la val Polcevera. Con i primi interventi di trasformazione che cominciano ad emergere solo ora, a distanza di decenni e lasciano non poche perplessità. Così la ex Mira Lanza, chiusa proprio mentre "Calimero" approdava a Carosello, destinata ad Ospedale di vallata e poi a piastra sanitaria. Oggi è al centro di un intervento che prevede logistica, commerciale, terziario avanzato e campetti di basket e di padel. Di certo, qualcosa di assai diverso da quell'ipotesi di ricucitura urbana, fatta di servizi pubblici e verde, più volte prefigurata. L'ex Oleificio Gaslini, con le torri, già demolite nel 2005, in nome di una fantasmagorica nuova Fiumara. Progetto poi affossato nelle aule di tribunali e in una piccola tangentopoli genovese. O, l'edificio delle Officine Elettriche Rivarolesi, e dopo dell'ASGEN, miracolosamente conservato e sede del "Mercatone". D'altronde, in via Teglia in 500 metri ci sono cinque supermercati a cui si aggiunge un discount. Una densità tra le più elevate a livello cittadino.

Teglia, un abitato di frangia compresso tra la collina e la strada a grande percorrenza. Circa 2300 famiglie, per 4800 abitanti con l'età media più bassa a Genova, 45,6 anni, e un numero di componenti per famiglia, 2,11, che è la più alta della città. Il 48 per cento dei residenti è nato all'estero. La percentuale di cittadini stranieri si avvicina al 29 per cento. Più del doppio della media genovese. Luoghi di socialità quasi assenti. Anche la storica SOMS "Ambo i sessi", fondata nel 1854 in coincidenza con la costruzione della Torino- Genova e tra le poche aperte alle donne, si trova in difficile passaggio della sua lunga esistenza. Di fatto, il quartiere trova connessione intorno alle sue scuole, l'Istituto tecnico Gastaldi



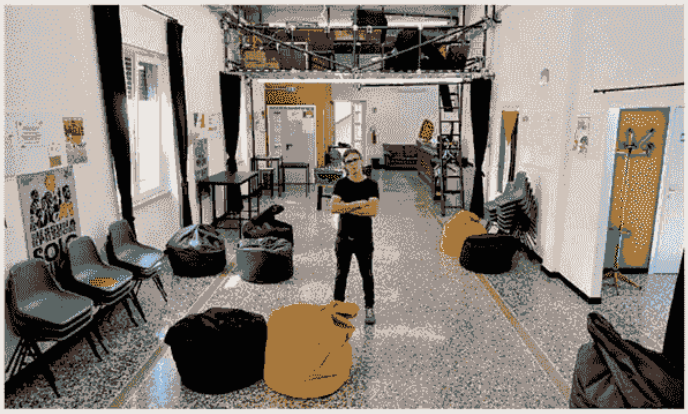
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Abbia, settore economico, amministrazione e marketing e, soprattutto l'istituto comprensivo Teglia. Una scuola che nel corso dell'ultimo decennio ha messo in campo percorsi di comunità educativa con famiglie, istituzioni, terzo settore e si configura come uno dei centri della qualità didattica a livello nazionale. Un laboratorio di inclusione e di democrazia scolastica. Che rompe con tante immagini stereotipate dell'essere periferia. Ma poco la città conta su questo. A distanza di otto anni dal crollo del ponte Morandi, la val Polcevera è ancora in mezzo al guado. Eppure quell' idea che la ricostruzione non fosse solo la sostituzione del ponte ma coincidesse con una fase di sviluppo della vallata più segnata dalla fine della fabbrica rimane una delle frontiere su cui la città non può non continuare a misurarsi.

Qui non ci sono né calo demografico né "scuole ghetto" quanto l'insufficienza degli spazi per i laboratori e socialità



" Villa Pallavicini, da quasi un ventennio abbandonata. Acquistata dal Comune e in fase di restauro complessivo



" La società di mutuo soccorso "Perugina" quasi cento anni di storia ristrutturata per dare vita al "Per-You Garden"



" L Casa di quartiere 13 D Certosa, aperta nel 2020 da Tursi, fondazioni private e 14 realtà del terzo settore



" La biblioteca "Cervetto" nel Castello Foltzer, residenza, a fine Ottocento di un industriale dell'olio, Emilio Foltzer

Quanto pesi il passato lo si percepisce nel lungo rettilineo verso Teglia. Le aree dismesse fantasmi della deindustrializzazione

La delegazione del Ponente segnata dal crollo del Ponte Morandi e da trasformazioni complesse, presenta fenomeni che riescono ad andare al di là dei cantieri infiniti che la attraversano e la semi isolano



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring



Via Teglia, in 500 metri 5 supermercati e un discount

Detriti nel cantiere sull'area ex Mira Lanza oggetto di un progetto di logistica commerciale





Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.